



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



GAEC WORKSHOP 2010 (ROMA, 6-8 OTTOBRE 2010)

Report tecnico

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

Task force ambiente e condizionalità

Responsabile del documento: Camillo Zaccarini Bonelli

Coordinamento: Francesco Serafini

Autori: Paola Di Prospero, Modesto Panaro, Livio Rossi, Francesco Serafini, Camillo Zaccarini Bonelli

Grafica: Mario Cariello

Traduzione: Simonetta Danisi

Sommario

1° giorno - Applicazione e controllo degli standard BCAA negli Stati Membri.....	4
2° giorno (field visit) - <i>GAEC standards at work</i> : training e discussione su casi studio, analizzando aree in erosione e la gestione di un'azienda agricola.	11
3° giorno - Buone prassi sull'implementazione della condizionalità e sinergie con lo sviluppo rurale.....	17
Impatto mediatico.....	22

1° giorno

Applicazione e controllo degli standard BCAA negli Stati Membri

La presentazione introduttiva di DGAgri D3 ha fornito a tutti la panoramica normativa, le definizioni corrette e l'aggiornamento sulla situazione di tutti gli standard BCAA-GAEC applicabili nei Paesi EU 27.

Nel definire le modalità di implementazione degli standards di Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, gli Stati membri devono evitare possibili dubbi applicativi da parte degli agricoltori, avendo cura di esplicitare sia la connessione diretta con l'allegato III al Reg. 73/2009/CE sia espressioni generiche e non misurabili, come ad esempio: "durante il periodo in cui la piovosità è maggiore", "adeguata manutenzione", "evitando il sovra pascolamento" o "vegetazione non desiderata".

Inoltre risulta basilare evitare che un impegno di BCAA duplichi semplicemente un requisito già disposto nell'ambito dei Criteri di Gestione Obbligatorie, il che comporterebbe un aggravio sanzionatorio nei confronti dell'agricoltore.

La ricognizione effettuata sui provvedimenti attuativi di condizionalità 2009 negli Stati membri circa l'obiettivo "contrasto all'erosione" ha rilevato un'eterogeneità applicativa della copertura minima del suolo (GAEC 1), vedendo comunque una certa convergenza rispetto al mantenimento del terreno incolto per non più di 2-3 mesi o per la copertura minima a 5-10 metri dagli specchi d'acqua. In generale la copertura permanente del suolo deve consistere in colture con limitata vulnerabilità all'erosione (tutti i cereali tranne il mais, erba, trifoglio etc..), parametro quest'ultimo che raramente viene considerato dagli Stati membri quale indicatore per garantire la copertura del suolo, in favore delle superfici ritirate dalla produzione.

Per quanto riguarda la gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche (GAEC 2), si prediligono pratiche di lavorazione leggera ("agricoltura conservativa") o comunque divieti di coltivazione/aratura in relazione alla pendenza o su fasce tampone ai margini dei campi, a volte con la sola copertura erbosa consentita.

Mentre sul mantenimento dei terrazzamenti (GAEC 3) e sul divieto di bruciatura delle stoppie (GAEC 4) si è riscontrata un'applicazione omogenea negli Stati membri, la rotazione colturale (GAEC 5), sempre nell'ambito dell'obiettivo "mantenimento della sostanza organica", ha visto l'utilizzo di 4 approcci differenti: sequenze colturali, diversificazione colturale, analisi del suolo unitamente a misure correttive, obbligo di stabilire colture di copertura.

Al fine di mantenere la struttura del suolo, l'uso adeguato delle macchine (GAEC 6) vede essenzialmente due opzioni: evitare la compattazione del terreno attraverso un uso appropriato e non effettuare lavorazioni se il terreno è allagato o coperto di neve.

Nell'ambito dell'obiettivo "non deterioramento degli habitat", mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (GAEC 7) riportati nell'allegato III al Reg. n. 73/09/CE (siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati e margini dei campi) costituisce un livello rispetto al quale gli Stati membri possono specificare i criteri di scelta e dettagliare ulteriormente rispetto alle caratteristiche territoriali. In tale ottica, negli Stati membri può essere vietata anche l'eliminazione di blocchi vegetali naturali, recinzioni, alberi in barriera, strutture in pietra e di architettura

naturale, gallerie ripariali su terreni agricoli, oppure è possibile prevedere la rimozione di siepi solo se c'è un'immediata rimessa in coltura.

Circa il contrasto della vegetazione indesiderata (GAEC 8), in alcuni casi lo Stato membro indica la percentuale massima consentita di arbusti ed erbacce o l'altezza (es. max 1,5 m), specificando il campo d'applicazione (es. terreni ritirati dalla produzione) e le relative eccezioni (misure agroambientali, "zone cuscinetto", etc.), nonché a volte modalità e periodi di eliminazione delle specie di cui trattasi (es. Avena sp.).

La protezione del pascolo permanente (GAEC 9) deve essere declinata dagli Stati membri in specifici obblighi qualitativi per gli agricoltori rispetto a quanto disposto dall'articolo 6 del Reg. n. 73/09/CE. Sono 4 gli approcci principali in ambito europeo: frequenza e periodi minimi di pascolamento, rimozione di arbusti indesiderati, divieto di aratura, divieto di rimuovere specifici pascoli ad alto valore.

La densità di bestiame minima/adequata (GAEC 10) viene definita dagli Stati membri con l'obiettivo di evitare il sottopascolamento, obbligando in alternativa gli agricoltori a garantire una certa frequenza di pascolamento o sfalcio a partire da una certa data: la scelta tra questi due approcci (più diffusi) viene rimandata all'agricoltore.

Il divieto di estirpazione degli olivi (GAEC 12) può essere legato all'età (es. > 100 anni), alla zona (es. zona a rischio abbandono) o all'autorizzazione necessaria per tale operazione. Per quanto riguarda il mantenimento di oliveti e vigneti in buone condizioni vegetative (GAEC 13), gli obblighi devono differenziarsi da quelli relativi alla vegetazione indesiderata o alla copertura minima del suolo, specificando altresì la frequenza di potatura degli olivi (es. almeno ogni 5 anni) e le modalità di eliminazione degli arbusti nei vigneti (es. sfalcio entro il 30 giugno).

L'eterogeneità nelle definizioni applicative proposte dimostra come sia necessario rendere specifico ogni singolo standard nell'impegno, prevedendo peraltro come diversi standard possano concorrere ai medesimi obiettivi.

L'esperienza dell'Italia ha messo in evidenza la complessità del percorso di stesura del decreto ministeriale di disciplina della condizionalità in conseguenza dell'Health Check (D.M. 30125/2009). In particolare, il confronto con gli esperti delle 21 Regioni italiane ha consentito di condividere le modifiche sull'estensione dell'applicabilità e sulle nuove prescrizioni per gli agricoltori, ridisegnando il quadro delle GAEC esattamente sulla base dell'allegato III al Reg. n. 73/09/CE e garantendo un buon livello di armonizzazione rispetto alle 21 delibere regionali di applicazione.

I 5 obiettivi relativi a erosione, sostanza organica, struttura del suolo, habitat e protezione delle acque, sono stati declinati in 13 specifici GAEC standard (più il quattordicesimo relativo alle buffer strips, applicabile dal 2012) che gli agricoltori devono assicurare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, salute pubblica e tutela del paesaggio agrario.

Inoltre, il decreto ministeriale introduce per la prima volta, oltre al dettaglio degli impegni per SMR e GAEC, in precedenza demandati esclusivamente alle Circolari degli Organismi pagatori, anche i criteri di calcolo delle riduzioni e esclusioni per le inadempienze relative ai beneficiari dei pagamenti diretti e dei Programmi di sviluppo rurale.

L'intervento dell'Olanda ha messo in evidenza come la sorveglianza della Commissione presso gli Stati membri contribuisca efficacemente alla corretta implementazione degli standard di condizionalità.

In particolare, a seguito dell'audit del 2007 che ha rilevato carenze relative all'applicazione di 6 GAEC standards, con impegni invece troppo stringenti sulla gestione delle stoppie e sul mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, si è provveduto a correggere il framework degli obblighi evitando ulteriori oneri amministrativi per gli agricoltori. Inoltre, in base all'articolo 22 del Reg. 73/09/CE, le procedure di controllo sono state semplificate, riconducendo ad un'unica visita aziendale le 3 Autorità competenti in materia.

La presentazione della Repubblica Ceca ha evidenziato, in particolare, come la specifica applicazione dei GAEC 1 e 2 contribuisca a ridurre la perdita del suolo, aumentare la ritenzione idrica e ridurre il rischio di fenomeni estremi quali inondazioni: l'applicazione dell'equazione USLE sull'erosione permette di quantificare tali effetti positivi attraverso la determinazione del Vegetation Protection Factor (Cp). La tipologia e l'uso del suolo, le caratteristiche di rischio di erosione, la pendenza e l'andamento delle precipitazioni annue consentono di definire mappe del rischio di erosione le quali, in versione semplificata e messe a disposizione degli agricoltori, consentono di facilitare l'attività di prevenzione con riferimento a specifiche particelle aziendali interessate.

L'applicazione del GAEC 3 ad almeno il 20% delle particelle a seminativo ha effetti, oltre che sulla sostanza organica, anche sulla struttura e sull'efficienza idraulica del suolo: è prevista la possibilità di combinare l'azione fertilizzante con un 5% rispettivamente di stoppie, compost, letame e leguminose, potendo prendere in considerazione anche il digestato da biogas con almeno il 13% di sostanza secca.

In particolare in Polonia, un provvedimento ministeriale del marzo 2009 ha integrato i requisiti disponendo la copertura vegetale dal 1° dicembre al 15 febbraio per le aree con almeno il 40% di seminativo, poste in zone soggette a erosione idrica. Per quanto riguarda l'attività di controllo, la delimitazione delle mappe di erosione si basa sull'utilizzo di 5 classi di rischio, con particolare attenzione all'obiettivo di protezione delle risorse idriche, e i risultati dell'ultima campagna hanno rilevato un livello di non conformità alla norma del 3,78%.

Il Soil Service of Belgium ha approfondito il contributo della rotazione colturale e delle *cover crops* all'applicazione di buone pratiche agricole. Queste coperture vegetali contribuiscono a proteggere dall'erosione causata da acqua e vento, inibire lo sviluppo delle infestanti, facilitare la gestione dei nematodi, favorire l'immobilizzazione e il rilascio dei nitrati nonché migliorare la struttura del suolo.

Con riferimento ai nitrati, le *cover crops* rendono più difficile la lisciviazione dei nutrienti dovuta alle piogge autunnali, rilasciandoli in tempo utile per far accrescere le colture successive; l'assorbimento di azoto dipende direttamente dalla biomassa prodotta dalla coltura, che deve essere seminata quanto prima, garantendo un elevato livello di umidità per favorire la mineralizzazione del terreno.

Anche garantire un buon livello di sostanza organica ha effetti positivi sulla gestione delle terre: incrementa la struttura del suolo e la capacità di ritenzione idrica, riduce l'erosione ed è importante fonte di nutrienti.

La scelta di corrette rotazioni colturali, combinate all'utilizzo di *cover crops*, contribuiscono in maniera fattiva al mantenimento della sostanza organica nel suolo, intercettando uno degli obiettivi fondamentali della condizionalità nell'ambito delle BCAA.

La Rete Rurale Nazionale, con AGEA e tramite le strutture tecniche di SIN e Telaer ha portato i risultati dei test di fattibilità per consentire il monitoraggio degli elementi di Condizionalità con

nuove tecnologie e dati telerilevati, sia da aereo che da satellite. Le sperimentazioni, effettuate nell'ambito del protocollo di collaborazione con JRC e con la supervisione di DG AGRI, sono state finalizzate alla creazione di strumenti ad alto rapporto benefici/costi per: la protezione del suolo dall'erosione, il mantenimento dei livelli di sostanza organica dei terreni, la protezione della struttura del suolo, il mantenimento dell'agro-ambiente tradizionale e degli habitat semi-naturali.

La presentazione Italiana ha mostrato le nuove metodologie e i primi risultati della sperimentazione applicativa fornendo risposte sui seguenti standard BCAA:

1. verifica della copertura minima invernale del suolo con dati radar (standard BCAA 1.2);
2. mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, con dati Radar e Modelli Digitali di Superficie (standard BCAA 4.4) - identificazione aree di competenza, analisi di rischio;
3. definizione su basi agro-territoriali dell'attuazione per le "fasce tampone per la tutela della qualità delle risorse idriche" (standard BCAA 5.2) e sua applicazione sul territorio nazionale, mediante GIS multi-source e dati esistenti;
4. livelli di applicabilità dei diversi sensori tele rilevati ottico ad altissima risoluzione, in particolare per le aree terrazzate, gli elementi del paesaggio e la buona manutenzione delle colture permanenti.

Tutte le attività verranno estese su aree test amministrative significative, per poter effettuare le necessarie analisi di accuratezza tematica e cartografica, mettendo in relazione i costi con i benefici ottenibili per la possibile estensione all'intero territorio nazionale.

BOX 1

Idee per un esercizio su GAEC Best Practices

12 Working Groups tematici (15 partecipanti circa) con l'obiettivo di discutere sulle pratiche agricole e definire dei requisiti di base e posizioni condivise per ciascun GAEC.

Erosione del suolo

1) Durante l'inverno i seminativi devono essere lasciati a riposo dopo la raccolta almeno per il 20% del totale dei seminativi dell'azienda agricola.

2) Divieto di coltivazioni ortive a file larghe (es. granturco, patate, girasole, barbabietola da zucchero) su pendenze di più di 7 gradi (suggerimento: suddividere (grandi) ampie parcelle in parti più piccole per quanto riguarda la pendenza).

3) In assenza di copertura vegetale durante l'inverno, il suolo deve essere arato e coltivato in modo da lasciare una superficie ruvida. Non coltivare terreni a grana fine.

4) Da dicembre a febbraio tutti i seminativi (indipendentemente dalla pendenza) non devono restare senza copertura vegetale.

Deroga: l'aratura è ammessa nel caso in cui l'agricoltore prepari il terreno per la coltura successiva.

5) Coltivazione permanente tutto l'anno per terreni incolti.

6) Solchi profondi (ogni 80m trasversali alla massima pendenza).

Terrazze

1) Divieto di eliminazione delle terrazze.

Divieto di estirpazione degli olivi

1) Le autorità devono verificare che l'estirpazione non riguardi alberi secolari.

Identificazione e rilievi geo-referenziati per ogni singolo olivo secolare e identificazione dell'area (> 100 m2).

Definizione di olivi "secolari":

- dichiarazione da parte dell'agricoltore attraverso la domanda di aiuto;
- dati rintracciati attraverso il catasto olivicolo
- diametro del tronco (anche se non sempre maggiore è il diametro maggiore è l'età)
- analisi di campioni di tronco

Definizione di "secolare": misurazione del diametro ad una certa altezza rispetto alla base dell'albero (elaborazione di una matrice), anche in base alla varietà e alle cultivar.

Caratteristiche del paesaggio

1) Definizione delle caratteristiche del paesaggio in base alle funzioni biologico-ecologiche e alle questioni storico-fisiche.

Il mantenimento (passivo) delle caratteristiche del paesaggio deve rientrare nell'ambito della condizionalità; la gestione (attiva) invece nell'ambito dello sviluppo rurale.

2) Definizione e mantenimento delle caratteristiche del paesaggio

- pietre (muretti), rocce (protette dalla normativa nazionale e mappate);
- alberi isolati (specie) (protette dalla normativa nazionale e mappate);
- siepi;
- alberi in fila o in gruppo
- rilevamento delle caratteristiche del paesaggio
- fossati
- arbusti di grandi dimensioni.

Mantenimento degli oliveti e dei vigneti in buone condizioni vegetative

1) Potatura ogni tre anni sia degli oliveti che dei vigneti.

2) Recisione annuale della vegetazione fra le file (in primavera e in estate) (*proposta non condivisa dall'intero gruppo*)

Protezione del pascolo permanente

1) Distinguere i pascoli seminaturali dai pascoli permanenti; i pascoli naturali vanno seminati almeno ogni 15 anni attraverso l'uso di sementi locali. Tali pascoli necessitano di interventi mirati ad aumentarne la densità così da tornare ad una condizione "naturale".

2) Realizzare pratiche agricole mirate al mantenimento della capacità produttiva dei pascoli e del livello di sostanza organica, coerentemente con il coefficiente minimo di densità (es. terreno

arato ma lasciato incolto, impianti di irrigazione a basso consumo energetico, utilizzo dei reflui zootecnici in base al livello di sostanza organica).

Evitare la propagazione

- 1) Il requisito per la mietitura rientra nei PSR quindi non va inserito all'interno della condizionalità in quanto bloccherebbe i finanziamenti dello sviluppo rurale.
- 2) Necessità di definire cosa si intende per "vegetazione indesiderata", specifica per ogni SM.
- 3) Se la vegetazione risulta indesiderata in alcuni posti, potrebbe essere invece considerata utile altrove, ad esempio per prevenire l'erosione.
- 4) Necessità di distinguere fra erbe infestanti e vegetazione indesiderata.
- 5) Nessun problema da sollevare a riguardo del mantenimento degli habitat in quanto l'obiettivo è coperto da altri standard.
- 6) Mantenimento di una copertura adeguata definita dagli SM.
- 7) Il controllo della propagazione di vegetazione indesiderata può portare alla scelta di metodi di controllo appropriati ai territori/SM (es. macchinari o erbicidi).

Protezione del pascolo permanente, densità minima di bestiame

1) Fissare un limite per la densità di bestiame adeguato alle condizioni locali (valore difficile da fissare a livello comunitario)

Il valore varia in base a:

- regioni, aree alpine, caratteristiche vegetazionali, livello delle precipitazioni, rischio di abbandono della terra (densità molto bassa = rischio di invasione di erbe infestanti)

2) Stabilire un turn-over del bestiame sulle parcelle (nonostante la consapevolezza delle difficoltà di gestione quotidiana da parte degli agricoltori)

Gestione delle stoppie

1) Divieto di bruciatura delle stoppie

Avvicendamento delle colture

1) Gli agricoltori devono avere la possibilità di decidere la tipologia di avvicendamento (attraverso delle opzioni che lo aiutino)

Uso delle macchine

Complessità nel trovare una norma; troppi fattori influenzano le condizioni del terreno.

Sostanza organica del suolo

- Considerando che la SO del terreno varia sensibilmente da regione europea a regione europea, bisogna definire quale sia la % di sostanza organica adeguata ad una data area.

Successivamente adeguare le pratiche alle condizioni locali;

agricoltura estensiva: i pascoli permanenti devono avere per lo meno un livello adeguato di SO.

agricoltura intensiva: le pratiche vanno fissate in base alle specifiche condizioni della regione.

Esempi:

- residui colturali + minima lavorazione del suolo imposta in un lasso di tempo a seconda alla regione
- imporre reti fognarie
- scelte riguardanti i fattori economici dell'avvicendamento colturale sono da considerare per prendere eventuali decisioni
- prevedere norme maggiormente legate alla diversificazione delle colture che al loro avvicendamento

Protezione delle acque

- 1) La dimensione nelle zone non vulnerabili deve essere pari al 50% di quella nelle zone vulnerabili
- 2) Offrire l'opportunità di far rientrare nei finanziamenti dello sviluppo rurale gli aiuti per fasce tampone più larghe rispetto al minimo
- 3) Proposta di definizione di corpi idrici: acque presenti per un periodo superiore ai 9 mesi l'anno (la dimensione non è importante)
- 5) Divieto di aratura nelle zone cuscinetto
- 6) Mantenere le zone cuscinetto nelle BCAA
- 7) La dimensione deve dipendere dalla forma della parcella agricola (allungata, quadrata)
- 8) Seminativi e prati di dimensioni/gestioni differenti

2 ° giorno (field visit)

GAEC standards at work: training e discussione su casi studio, analizzando aree in erosione e la gestione di un'azienda agricola.

Standard 1.1 – erosione su seminativi acclivi

Sulla base delle risultanze della mappa di rischio “aree agricole in erosione” creata da AGEA e sull’analisi dei dati telerilevati esistenti, sia aerei che satellitari ad altissima risoluzione –VHR, sono state selezionate alcune aree per un test in campo, tenendo in considerazione:

- la presenza di fenomeni e la rispondenza agro-morfologica (tipologia colturale, litopedologia, morfometria) rispetto ai requisiti iniziali
- la logistica e la vicinanza all’azienda selezionata per il field trip a Vetralla
- la possibilità di accesso con i mezzi necessari al trasporto di circa 120 persone

Rispondente ai criteri suddetti è risultata l’area compresa tra la SS Aurelia, l’Aurelia bis verso Monteromano e il fiume Mignone, nel comune di Tarquinia – VT (vedi mappe allegate).

Per facilitare la visualizzazione e la comprensione-identificazione del fenomeno, sono stati altresì estratti e processati ad hoc, tramite stretching radiometrico, i file multi spettrali (4 bande) delle ortofoto AGEA più recenti dell’area. Le stampe in A3 delle aree in IRFC (falso colore) sono state quindi consegnate a tutti gli iscritti al workshop, per consentire il migliore approccio al training da erogare in campo.

Il training è stato effettuato dai tecnici della “Rete Rurale” suddividendo i partecipanti in due gruppi di circa 50-60 persone ciascuno.

Dopo la presa visione della tipologia del paesaggio, sono state descritte e condivise le fasi con cui vengono riscontrati i fenomeni attraverso i dati VHR all’infrarosso, quali: colore, tono, tessitura e pattern dei pixel che, opportunamente analizzati dal tecnico interprete del territorio consentono l’identificazione e la localizzazione in remoto sui suoli agricoli di:

erosione lineare,

erosione diffusa (creeping),

perdita di sostanza organica,

frane e smottamenti vari.

La visita ed il training sono continuati con analisi congiunta, comparativa e guidata su:

- i seminativi acclivi presenti, a confronto fra loro e i differenti comportamenti territoriali
- i campi con presenza di solchi acquai, ai fini della protezione del suolo, e loro modalità di esecuzione

-
- le aree con fenomeni di erosione di fine ciclo (estrema, fino ai calanchi) e la conseguente necessità di delimitazione e protezione a monte, per evitare ulteriori perdite definitive di suolo
 - le aree su versante più acclivi lavorate in passato, ma ormai in abbandono con presenza di vegetazione naturale; tali aree, divenute fasce di protezione naturali, consentendo la coltivazione in sicurezza nelle parcelle sottostanti ad acclività minore

In sede di trasferimento dall'area di Tarquinia a quella del podere La Branda a Vetralla , i partecipanti EU hanno anche avuto modo di osservare, attraverso adeguata spiegazione, gli evidenti cambi di paesaggio agro-morfologico passando dai seminativi, al pascolo alberato, fino ad arrivare ad estesi oliveti in prossimità della via Cassia, dapprima allevati in modo promiscuo e poi a sesti regolari. Tutte le variazioni di paesaggio sono state giustificate ai partecipanti, mostrando quando avvenivano i passaggi di litosuoli, di morfologia e di pluviometria, il tutto nel raggio di circa 40 chilometri lineari.



1- AGEA orthophoto IRFC 50cm, 2008

Mignone river

via Aurelia

Visita presso Azienda agrituristica biologica “Podere La Branda” – Vetralla (Viterbo)

Di seguito una sintesi delle principali evidenze riscontrate durante la visita guidata in azienda.

Il percorso tecnico articolato in 5 punti di approfondimento.

punto 1- pozzo nei pressi del caseggiato e a monte delle aree irrigate: sono state descritte e spiegate sia la tipologia di quella falda vulcanica (quasi sempre fratturata, per cui generalmente profonda e con disponibilità di portata non troppo grande), che la disponibilità idrica e i periodi di precipitazione medi annui, a partire dalla zona costiera fino alla collina vulcanica di sbarramento delle perturbazioni atlantiche; descrizione della normativa provinciale e la necessità (non esiste normativa...) di verifiche e controlli periodici sugli emungimenti e sui relativi livelli dei conoidi freatici; l'importanza dell'irrigazione a goccia per la salvaguardia delle risorse idriche.

punto 2- visita e descrizione dell'oliveto a valle, differenziando le condizioni del primo oliveto a sesto regolare, inerbito, potato a vaso e irrigato a goccia, rispetto a quello più rialzato dopo la siepe, con sesto irregolare, più vecchio e con presenza di infestanti . E' stata inoltre evidenziata , utilizzando l'ortofoto AGEA a colori naturali, come sia possibile riscontrare le condizioni di regolarità, inerbimento e di potatura (clear centre) delle essenze arboree direttamente tramite foto-interpretazione a video; valutazione congiunta della piccola scarpata lasciata a vegetazione naturale, ai fini della conservazione della biodiversità (flora e fauna) e della protezione del suolo.

punto 3- descrizione e analisi foto interpretativa delle aree naturali, siepi, alberi in gruppo e superfici boscate; discussione sull'opportunità e il successo delle normative regionali di imboscamento 2080/78?; conservazione di alberi tipici e rari: il sorbo; descrizione del suolo e del litotipo vulcanico affiorante e, in genere quasi sempre stabile (leucite, con fenomeno di ossidazione a “occhio di pernice”)

punto 4- visione comune di una parcella, acquisita in azienda da poco, occupata da un oliveto misto e a copertura promiscua con prato o possibile seminativo, ancora da adeguare agli standard aziendali; osservazione comune per l'identificazione e il posizionamento, tramite fotointerpretazione anche su VHR a colori naturali, degli olivi e di tutti gli altri alberi da frutto con evidenze fito-morfologiche distinte .

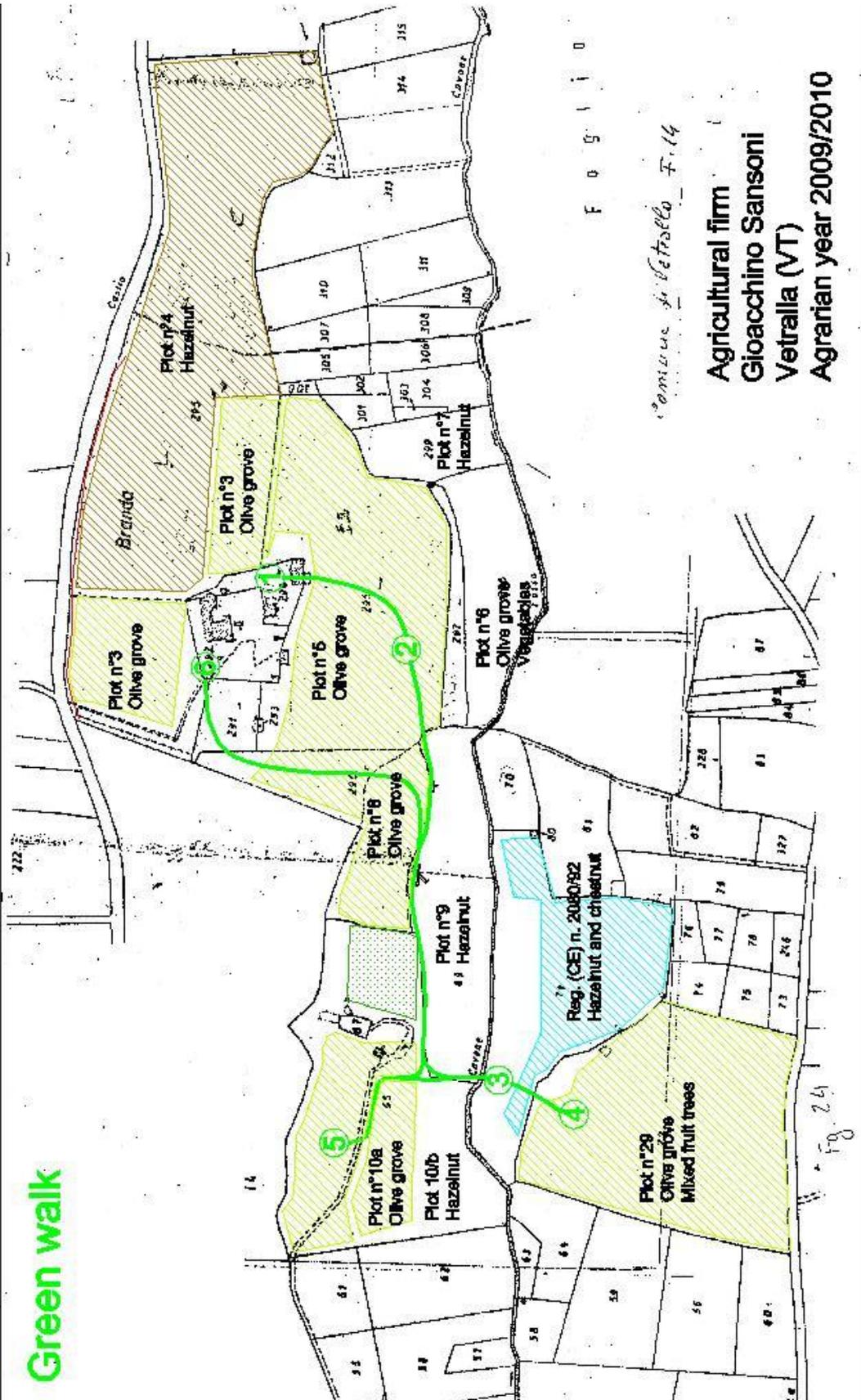
punto 5- presa visione di alcuni alberi monumentali (leccio, roverella) con supposta età di circa 400 anni; tali alberi, con grande tronco ma con chioma spesso ridotta, non appaiono distinguibili tramite fotointerpretazione; necessità del censimento geo-riferito e dei rilievi GPS a riguardo.



Podere la Branda
AGEA orthophoto 50cm
Visible, 2008



Green walk



3° giorno

Buone prassi sull'implementazione della condizionalità e sinergie con lo sviluppo rurale

L'intervento della DGAgri D3 circa l'impatto delle baseline di condizionalità post-Health check sullo sviluppo rurale ha definito innanzitutto le novità del framework legislativo: in particolare, a partire dal 2010, l'introduzione dello standard opzionale sul mantenimento degli habitat e di quello obbligatorio sul rispetto delle procedure di autorizzazione per i prelievi ad uso irriguo. Inoltre, circa il nuovo standard sull'introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua (al massimo a partire dal 2012), dovrà essere lo Stato membro a definire cos'è una fascia tampone e a quali corsi d'acqua si applica, in relazione alle specifiche condizioni territoriali e fermo restando i requisiti sui fertilizzanti di cui alla "direttiva nitrati".

Al riguardo è importante sottolineare sia il ruolo che gli Stati membri rivestono per la definizione dei requisiti sugli elementi caratteristici del paesaggio, sia la necessità di attuare una corretta sinergia tra gli impegni dei CGO e quelli delle BCAA.

Una precisazione importante riguarda gli standard facoltativi che diventano vincolanti nel momento in cui gli Stati membri avevano già definito i relativi requisiti minimi prima del 2009 o applicavano comunque con disposizioni nazionali i relativi impegni prima di tale data. Inoltre è necessario attuare un completo aggiornamento delle normative nazionali sui GAEC nel caso di cessata applicazione dei relativi requisiti, con particolare riferimento al set aside.

L'impatto della condizionalità sullo sviluppo rurale si riflette in particolar modo sulle misure agroambientali: quando lo standard cambia, è necessario controllare sempre tali misure ed aggiornare la baseline adattandole ai nuovi obblighi di condizionalità. Questo aspetto risulta centrale anche perché influenza fortemente l'adesione degli agricoltori alle misure dell'asse 2 dei Programmi di sviluppo rurale.

La Rete Rurale Nazionale ha presentato il "Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia", un approfondimento sull'applicazione delle norme di condizionalità nel periodo 2005-2009 con particolare attenzione all'efficacia dei singoli impegni agronomici, attraverso le sperimentazioni condotte dal CRA, nonché all'impatto sulle aziende agricole.

A livello di "peso economico" della condizionalità, nel I pilastro il totale dei titoli in valore in Italia ammonta a quasi 3,8 miliardi di euro, mentre nello sviluppo rurale varie misure a superficie dell'asse 2 dei PSR sono coinvolte nella sua applicazione, con un montante di oltre 6,2 miliardi di euro di spesa pubblica totale per l'intera programmazione.

In materia di controlli, dall'analisi dei dati rilevati nel periodo compreso tra il 2005 e il 2009, si riscontra che negli ultimi anni, dal 2007 al 2009, si è registrato un incremento notevole delle infrazioni rilevate, proporzionale con la progressiva entrata a regime dei nuovi obblighi di condizionalità e di allargamento della platea complessiva di agricoltori beneficiari dei pagamenti diretti della PAC.

I risultati delle sperimentazioni scientifiche del progetto EFFICOND permettono di formulare un giudizio sull'efficacia delle norme rispetto all'obiettivo agronomico e ambientale per le quali sono state proposte (vedi BOX 2).

BOX 2					
Normativa attuativa precedente l'Health Check					
Norma di Condizionalità		Obiettivi			
		1 Erosione del suolo	2 Sostanza organica	3 Struttura del suolo	4 - Livello minimo di mantenimento dell'habitat
norma 1.1	Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali in terreni in pendio	Efficacia elevata			
norma 3.1a	Difesa della struttura del suolo mediante mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali (lettera a)			Efficacia elevata	
norma 4.4b	Mantenimento elementi caratteristici del paesaggio, (divieto livellamenti non autorizzati, lettera b)	Efficacia limitata			Efficacia limitata
norma 4.2a	Gestione delle superfici ritirate dalla produzione, (copertura del suolo, lettera a)	Efficacia elevata			Efficacia elevata
norma 4.4a	Mantenimento elementi caratteristici del paesaggio (mantenimento dei terrazzamenti, lettera a)	Efficacia elevata			Efficacia elevata
norma 2.1	Gestione delle stoppie e dei residui colturali		Efficacia limitata		
norma 2.2	Avvicendamento delle colture		Efficacia limitata		
norma 3.1b	Difesa della struttura del suolo mediante un uso adeguato delle macchine, lavorazioni in tempera (lettera b)			Efficacia elevata	
norma 4.1a,b	Protezione del pascolo permanente (riduzione superficie, lettera a, conversione in altri usi, lettera b)				Efficacia elevata
norma 4.1c	Protezione del pascolo permanente (carico bestiame, lettera c)				Efficacia elevata
norma 4.2b	Gestione delle superfici ritirate dalla produzione, (tecniche agricole controllo infestanti, lettera b)				Efficacia limitata
norma 4.3b	Mantenimento piante di olivo e vigneti, (tecniche colturali sviluppo vegetativo, lettera b)				Efficacia elevata
norma 4.4c d	Mantenimento elementi caratteristici del paesaggio (tutela paesaggio, lettera c -d)				Efficacia elevata

In termini di impatto aziendale, all'interno delle norme di BCAA spicca come percezione massima del grado di complessità nel mantenimento dell'impegno quello sul contrasto all'erosione del suolo con la realizzazione di solchi acquai temporanei, la realizzazione degli sfalci sui terreni ritirati dalla produzione così come l'effettuazione di pratiche di mantenimento in buono stato vegetativo degli oliveti. Risultano, invece, meno difficoltosi il rispetto del mantenimento (non eliminazione)

degli elementi caratteristici del paesaggio, inclusa la non eliminazione dei terrazzamenti, e il divieto di monosuccessione dei cereali.

Per quanto riguarda il ruolo dell'informazione e della consulenza nel supportare le aziende sulle tematiche legate alla condizionalità, l'indagine dimostra come un ruolo fondamentale nella trasmissione delle informazioni e delle conoscenze sugli impegni di condizionalità, specialmente per quelli maggiormente complessi (CGO), sia svolto dal mondo della consulenza (pubblica / privata) mentre un ruolo meno incisivo è attribuito ai canali di acquisizione delle informazioni "passive" (es. stampa).

La presentazione dell'Institute for European Environmental Policies ha sottolineato la forte variabilità nell'utilizzo dei GAEC standards negli Stati membri: un aspetto che può essere sfruttato al meglio definendo in modo preciso le caratteristiche dei beni pubblici nei diversi contesti nazionali (es. fasce tampone in Austria: 10 m dalle acque stagnanti, 5 m dai corsi d'acqua), costituendo altresì un potenziale notevole in termini di benefici ambientali su un'area così vasta del paesaggio agricolo europeo.

Risulta centrale anche mantenere una percentuale di "elementi strutturali", quali superfici minime da mantenere a seminativo o a pascolo, in ogni tipologia di azienda agricola (es. Francia: 1% dei terreni aziendali nel 2010, 3% del 2011, 5% nel 2012).

La comprensione degli effetti positivi di tali pratiche da parte degli agricoltori passa anche attraverso campagne di comunicazione come la "Campaign for the Farmed Environment" (UK), in cui vengono divulgate tematiche quali l'incremento della biodiversità dovuta alla non coltivazione controllata dei terreni e si incoraggia ad aderire agli schemi agroambientali volontari.

Nell'ottica dell'efficacia e della sua misurabilità è necessario colmare anche un vuoto che riguarda l'obbligo di monitorare e valutare l'applicazione di queste attività nel più ampio contesto del ruolo ambientale che è chiamata sempre di più a svolgere l'agricoltura.

L'intervento della Regione Veneto ha messo in evidenza, anche richiamando i risultati del progetto europeo *Sustainable Agriculture and Soil Conservation (SoCo)* la relazione esistente¹ tra le lavorazioni del suolo e i cambiamenti climatici, in particolare la diretta correlazione tra le pratiche di agricoltura conservativa e le percentuali di carbonio sequestrato: tali azioni permettono al contempo di favorire la protezione e la fertilità del suolo e di mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici attraverso il più efficiente stoccaggio di CO₂ nel terreno.

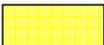
La corretta applicazione delle Buone condizioni agronomiche e ambientali incide negativamente sulla capacità erosiva dell'acqua, in particolare attraverso le tecniche di lavorazione leggera, l'impiego di *cover crops*, il mantenimento di fasce inerbite e l'avvicendamento colturale. Inoltre, quest'ultima pratica ha effetti positivi sia sul livello di sostanza organica che sulla compattazione del terreno.

L'inserimento di tecniche di agricoltura conservativa nell'ambito delle misure agro ambientali del PSR della Regione Veneto (sottomisura 214i – azione 1) è stato motivato dagli ulteriori effetti

¹ Cfr. Commission Staff Working document "The role of european agriculture in climate change mitigation" (23 luglio 2009).

positivi sulle caratteristiche dei terreni, come dimostrato dagli studi pubblicati dalla Commissione europea (JRC-IPTS), di cui si riporta una sintesi nella figura seguente.

	Environmental						Eco- nomic
	Water erosion	Organic matter decline	Com-paction	Water quality	GHG emis-sions	Bio-diversity	
No- or reduced tillage	-/+	+	+	-/+	-/+	[+]	-/+
Cover crops	+	+	+	+	+	[+]	+
Crop rotation	+	+	+	+	(+)	+	+
Buffers	+			+		+	-/+
Agro-forestry	+	(+)		+	+	+	-/+

 GAEC;
  RDP – AEM;
  RDP - Agroforestry

by S.H. Gay and G. Louwagie (EC - JRC)

Inoltre queste pratiche concorrono anche a potenziare l'efficacia dei CGO A3 (utilizzo dei fanghi di depurazione), A4 (nitrati di fonti agricola) e B9 (utilizzo dei prodotti fitosanitari), imponendo specifiche e requisiti più restrittivi rispetto a quelli di condizionalità.

La relazione del COPA COGECA ha posto l'accento sull'importanza del rispetto degli impegni di condizionalità al fine di garantire la produzione di alimenti sicuri e ottenuti con pratiche agricole eco-compatibili.

La differenziazione nell'applicazione degli standard di condizionalità negli Stati membri, unitamente alla complessità di coniugare l'utilizzo remunerativo della terra e i principi di protezione ambientale (es. uso intensivo/estensivo delle coltivazioni), rendono la condizionalità uno strumento che necessita di modalità applicative "sostenibili" per le aziende agricole europee. Esempio significativo è quello dell'applicazione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua: a seconda dello Stato membro in cui si applica lo standard, la larghezza della fascia e il punto di partenza rispetto al corso d'acqua variano, anche il sistema di controllo di questi requisiti è importante per garantire una corretta applicazione e quindi un trattamento equivalente per gli agricoltori.

In prospettiva post-2013 è importante assicurare l'equilibrio tra gli oneri previsti dalla condizionalità e la capacità produttiva degli agricoltori europei, aumentare il livello di flessibilità di queste norme e prevedere un meccanismo che garantisca incentivi agli agricoltori che con le loro attività producono beni e servizi pubblici.

Infine l'intervento del Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e Forestali, che ha delineato le prospettive per i servizi di consulenza a supporto delle aziende agricole, al fine di garantire l'ottemperanza rispetto agli obblighi di condizionalità e migliorare il rendimento globale dell'azienda.

Al riguardo gli Organismi di consulenza, dotati dei requisiti di risorse, mezzi tecnici ed esperienza previsti dal Reg. 1974/06/CE, devono saper integrare il complesso quadro normativo con le peculiarità territoriali, passando attraverso la conoscenza della capacità di gestione e dell'organizzazione aziendale.

Il ritardo generalizzato, in termini di spesa sostenuta, nell'applicazione della misura 114 dei PSR ("Utilizzo dei servizi di consulenza aziendale") deve spingere pertanto a incrementare la diffusione dell'informazione agli agricoltori su questo strumento di supporto, a facilitare l'armonizzazione del sistema di consulenza includendo anche la figura del professionista che è in grado di garantire un rapporto fiduciario con l'agricoltore.

Inoltre, in una logica di utilità reale di questo servizio, è opportuno far partecipare il sistema della consulenza ai tavoli di lavoro con la Pubblica Amministrazione al fine di individuare le criticità attuative e le strade più efficaci volte ad assicurare un concreto supporto sia in termini di adempimenti di condizionalità che in prospettiva di uno sviluppo sostenibile integrato dell'intero sistema aziendale.

Impatto mediatico

Il GAEC Workshop 2010 è stato articolato in due fasi: nelle giornate del 6 e 7 ottobre 2010 hanno partecipato alle sessioni di lavoro 121 esperti di condizionalità provenienti dalla Commissione europea, dall'Italia e dagli altri Stati membri.

La partecipazione alla giornata dell'8 ottobre è stata estesa a tutti gli interessati alle tematiche trattate, con riferimento allo sviluppo rurale e alle prospettive in chiave di riforma post-2013: si sono aggiunti ulteriori 101 partecipanti alla platea internazionale, per un totale di 222 partecipanti.

Inoltre, il supporto alla preparazione del Workshop e alla diffusione dei risultati è stato assicurato da una nutrita campagna stampa, con la redazione di 9 comunicati e 10 articoli di approfondimento su testate a diffusione regionale e nazionale.

I lavori del giorno 8 ottobre 2010 sono stati trasmessi in diretta streaming web sul sito della Rete Rurale Nazionale – sezione Condizionalità (<http://www.reterurale.it/condizionalita>), per un totale di 353 connessioni alla pagina web.

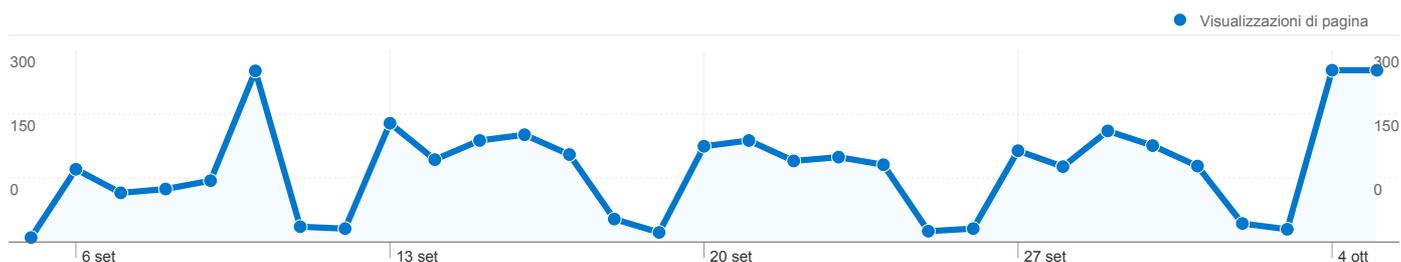


Seguono alcune immagini dei lavori della tre giorni del GAEC Workshop 2010.









80 Titoli pagine sono stati visualizzati 3.540 volte in totale

Filtrato per Titoli pagine contenente "condizionalità"

Rendimento contenuti

Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina uniche	Tempo medio sulla pagina	Frequenza di rimbalzo	% uscita	Indice \$	
3.540 % del totale del sito: 3,37%	2.462 % del totale del sito: 3,52%	00:01:20 Media sito: 00:01:13 (8,65%)	61,43% Media sito: 42,88% (43,26%)	26,81% Media sito: 20,06% (33,61%)	US\$ 0,00 Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)	
Titolo pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina uniche	Tempo medio sulla pagina	Frequenza di rimbalzo	% uscita	Indice \$
Rete Rurale - Workshop sulla Condizionalità 2010	1.325	958	00:01:13	51,61%	21,96%	US\$ 0,00
Rete Rurale - Ambiente - Workshop condizionalità 2010	604	361	00:01:39	46,67%	32,78%	US\$ 0,00
Rete Rurale - Ambiente - Condizionalità	342	223	00:00:47	28,57%	19,01%	US\$ 0,00
Rete Rurale - Normativa - Condizionalità	265	181	00:02:04	67,20%	44,91%	US\$ 0,00
Rete Rurale - Piano di comunicazione condizionalità	208	107	00:01:12	40,00%	13,46%	US\$ 0,00
Rete Rurale - CD Condizionalità	134	118	00:01:57	97,47%	65,67%	US\$ 0,00

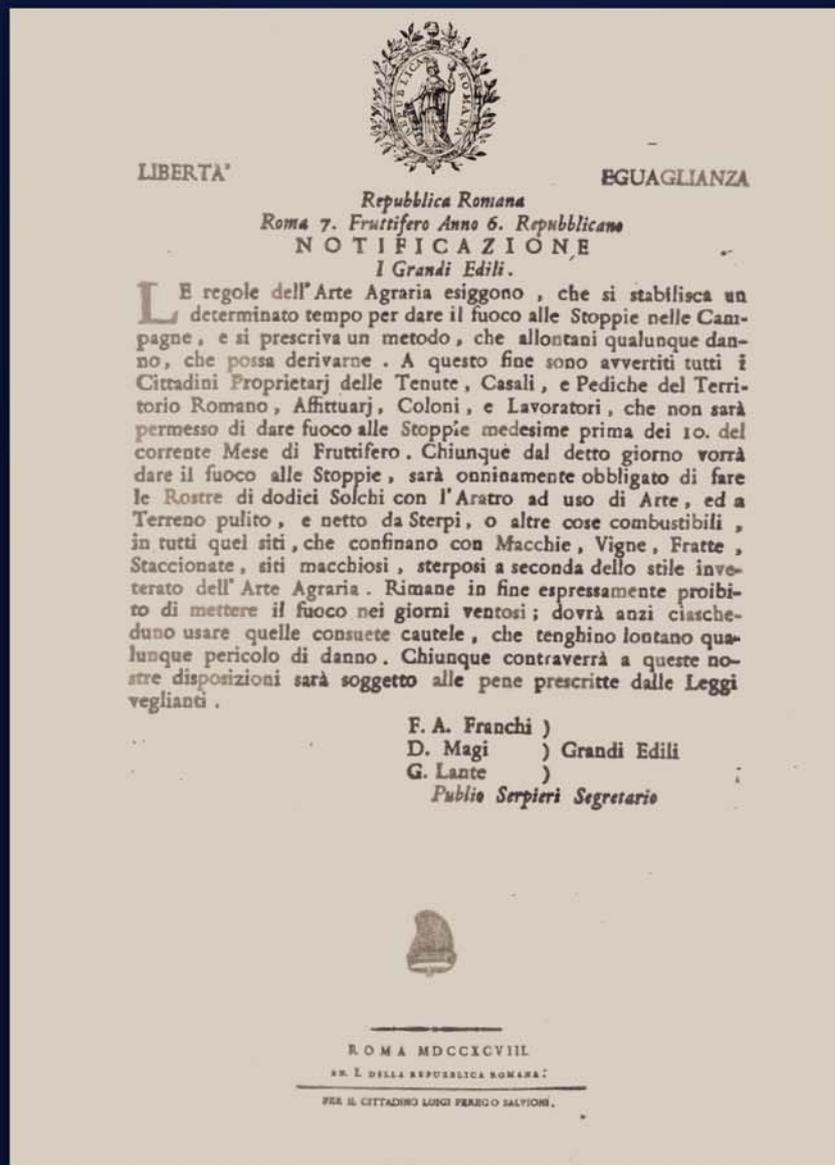
1 - 6 di 80



Workshop GAEC 2010

6-8 October 2010

Rome



FREEDOM

EQUALITY

Roman Republic Stubble burning law

The rules of the Agrarian Art require a specific period of time to be set up for stubble burning in the rural areas, establishing a method aimed at preventing any possible damage due to stubble burning.

For this purpose, Roman territory landowners and farmhouses owners, tenants, settlers and workers are warned that stubble burning will not be allowed before the 10th of this Fruit-bearing month (August 28th).

From that day, anyone who intends to burn the stubble will be expressly obliged to plough twelve drills appropriately where lands are not covered with shrubs or similar burning things, on all those sites bordering on shrublands, vineyards, thickets, according to the consolidated Agrarian Art style. In the end, it shall continue to be prohibited to burn the stubble on windy days; everyone shall indeed exercise caution in order to prevent any danger of serious damage.

Anyone who will not comply with our provisions will be subject to punishment pursuant to the law in force.



WORKSHOP CONDIZIONALITA' 2010

Roma, 8 Ottobre 2010

RASSEGNA STAMPA

L'8 OTTOBRE A ROMA WORKSHOP CONDIZIONALITA' 2010 ORGANIZZATO DALLA RETE RURALE NAZIONALE

9805 - 03:10:10/00:10 - roma, (agra press) - "l'agricoltura non e' piu' solo produttrice di beni alimentari, ma e' destinata a svolgere un ruolo sempre piu' importante di tutela dell'ambiente e del territorio, a beneficio dell'intera collettivita'. questa nuova missione produttiva- ambientale, e' stata recepita dalle recenti riforme della politica agricola europea a partire dal 2003, rafforzata con l'health check del 2008 ed ora e' al centro del dibattito avviato in questi mesi in vista del negoziato sulla riforma post 2013, che entrera' nel vivo a meta' novembre con la presentazione di un primo documento della commissione europea. in coerenza con questa nuova filosofia di sostegno, la 'chiave di accesso' agli incentivi comunitari a favore dell'agricoltura e' diventata la cosiddetta condizionalita', un insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica, benessere degli animali. obiettivi che puntano a rafforzare il modello agricolo europeo nella sua sostenibilita' ambientale e competitivita' sul mercato". per approfondire questi temi, la rete rurale nazionale, in collaborazione con la commissione europea e agea, organizza venerdi' 8 ottobre 2010 a roma, a partire dalle ore 9:30, il workshop sulla condizionalita' 2010, all'hotel hilton rome cavalieri (via cadiolo 101). nel corso dei lavori verra' presentato il "rapporto nazionale di applicazione della condizionalita' in italia", al quale faranno seguito approfondimenti con casi di studio ed esperienze di altri stati membri per evidenziare i collegamenti tra condizionalita' e lo sviluppo rurale, con particolare riferimento alla produzione di beni e servizi pubblici, uno dei temi centrale del dibattito sulla riforma della pac post 2013. i lavori saranno introdotti da giuseppe blasi, direttore generale della competitivita' per lo sviluppo rurale del ministero delle politiche agricole. intervengono tra gli altri camillo zaccarini bonelli (rete rurale nazionale), paolo bazzoffi (consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura), alberto giuliani (consiglio dell'ordine nazionale dottori agronomi e forestali). (dv)

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 23,30

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.

I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA

Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email agrapress@mclink.it

7 ottobre 2010 - 16:22

Workshop sulla condizionalità 2010

Roma 8 ottobre 2010. Organizzato dalla Rete rurale nazionale del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in collaborazione con la Commissione europea e Agea



L'agricoltura è destinata a giocare sempre più un ruolo da protagonista nella tutela dell'ambiente e del territorio per uno sviluppo sostenibile. Un obiettivo già recepito dalle recenti riforme della Politica agricola europea a partire dal 2003 e ora al centro del dibattito sulla **riforma post 2013**.

Per approfondire il legame tra agricoltura e ambiente, la Rete rurale nazionale del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, in collaborazione con la Commissione europea e Agea, ha organizzato un workshop sulla Condizionalità che venerdì 8 ottobre 2010 sarà aperto anche ai giornalisti e al pubblico interessato, a partire dalle ore 9.30 presso l'Hotel Hilton Rome Cavalieri di Roma (Via Cadlolo 101).

Si tratta dell'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica e benessere degli animali.

Nel corso dei lavori verrà presentato il "**Rapporto nazionale di applicazione della condizionalità in Italia**". L'intensificazione dei controlli (5 mila nel 2005, oltre 22mila nel 2008) ha contribuito a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole: l'erosione del suolo ha registrato una significativa riduzione e risultati positivi si sono ottenuti anche sulla biodiversità, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'avi-fauna.

Ai lavori parteciperanno anche esperti della Commissione europea e rappresentanti degli altri Stati membri, con approfondimenti e casi studio per evidenziare i collegamenti tra Condizionalità e Sviluppo rurale, con particolare riferimento alla produzione di beni e servizi pubblici, uno dei temi centrali del dibattito sulla riforma della Pac post 2013.

AGRICOLTURA:MIPAAF,DOMANI CONVEGNO SU PAC E AMBIENTE

ROMA

(ANSA) –

ROMA, 07 OTT - Un convegno sulla Condizionalità 2010 per approfondire il legame tra agricoltura e ambiente, uno dei punti al centro del dibattito sulla riforma della Pac post 2013. Ad averlo organizzato domani a Roma è Rete Rurale Nazionale del ministero delle Politiche agricole in collaborazione con la Commissione europea e Agea. Si tratta dell'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica e benessere degli animali. Nel corso dei lavori, dove verrà presentato il "Rapporto nazionale di applicazione della condizionalità in Italia", si farà presente come l'intensificazione dei controlli (passati da 5.000 nel 2005 agli oltre 22.000 del 2008) abbia contribuito a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole. Ai lavori parteciperanno esperti della Commissione Europea e rappresentanti di vari Stati membri con casi di studio per evidenziare i collegamenti tra Condizionalità e Sviluppo rurale, con particolare riferimento alla produzione di beni e servizi pubblici, uno dei temi centrale del dibattito sulla riforma della PAC post 2013.(ANSA).



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

NOTA DELL'UFFICIO STAMPA

WORKSHOP SULLA CONDIZIONALITÀ 2010

**IL CONTRIBUTO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE ALLA GESTIONE
SOSTENIBILE DEL TERRITORIO RURALE**

L'agricoltura è destinata a giocare sempre più un ruolo da protagonista nella tutela dell'ambiente e del territorio per uno sviluppo sostenibile. Un obiettivo già recepito dalle recenti riforme della Politica agricola europea a partire dal 2003 e ora al centro del dibattito sulla riforma post 2013.

Per approfondire il legame tra agricoltura e ambiente, la Rete Rurale Nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in collaborazione con la Commissione europea e Agea, ha organizzato un Workshop sulla Condizionalità che domani **venerdì 8 ottobre 2010** sarà aperto anche ai giornalisti e al pubblico interessato, a partire dalle ore 9.30 presso l'Hotel Hilton Rome Cavalieri di Roma (Via Cadlolo 101).

Si tratta dell'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica e benessere degli animali.

Nel corso dei lavori verrà presentato il "Rapporto nazionale di applicazione della condizionalità in Italia". L'intensificazione dei controlli (5.000 nel 2005, oltre 22.000 nel 2008) ha contribuito a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole: l'erosione del

suolo ha registrato una significativa riduzione e risultati positivi si sono ottenuti anche sulla biodiversità, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'avi-fauna.

Ai lavori parteciperanno anche esperti della Commissione europea e rappresentanti degli altri Stati Membri, con approfondimenti e casi studio per evidenziare i collegamenti tra Condizionalità e Sviluppo rurale, con particolare riferimento alla produzione di beni e servizi pubblici, uno dei temi centrali del dibattito sulla riforma della PAC post 2013.

Di sotto il programma:

AGENDA GAEC Workshop 2010

Rome Friday 8th October 2010

HOTEL HILTON ROME CAVALIERI

9.30	Registration of participants at the third day – Welcome coffee
10.00 – 10.15	Introduction – Giuseppe Blasi (Director General for Rural Development – Ministry of Agricultural Food and Forestry Policies)
10.15 – 10.45	GAEC after the Health Check: impact on rural development – Inge Van Oost (EC, DG Agri D3)
10.45 – 11.30	Report on Cross-Compliance implementation in Italy – Camillo Zaccarini Bonelli (National Rural Network - RRN), Paolo Bazzoffi (Council for Research and Experimentation in Agriculture - CRA)
11.30 – 11.50	GAEC standards and public goods: the cases of biodiversity and landscape Ben Allen (Institute for European Environmental Policy – London)
11.50 – 12.10	Synergies between Cross Compliance and agri-environmental measures for soil protection in Veneto Rural Development Programme – Barbara Lazzaro (Veneto Region)
12.10 – 12.30	Cross Compliance implementation: first assessment and outlooks for the future – Paulo Gouveia (COPA COGECA)
12.30 – 12.50	Farm Advisory Services in supporting farms: what is the outlook for the future? – Alberto Giuliani (National Council of Doctors of Agronomy and Doctors of Forestry)
12.50 –	Discussion

13.45	
13.45 – 14.00	Final speeches (EC, JRC - Ministry of Agricultural Food and Forestry Policies)
14.00	Lunch

L'Ufficio del Portavoce

071010AS1430

TEL: 06.46653303 - 3305 - 3204 – 3403 - 3503

FAX: 06.46653201

l.pirrotta@politicheagricole.gov.it

r.peditzi@politicheagricole.gov.it

i.trentin@politicheagricole.gov.it

r.teodosio@politicheagricole.gov.it

a.spila@politicheagricole.gov.it



Organizzato dal Mipaaf assieme all' Agea si terrà a Roma dal 6 all'8 ottobre. Fine agosto il termine ultimo per iscriversi.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, insieme ad Agea ed il supporto tecnico dell'Unità MARS del Join research group hanno organizzato il workshop GAEC 2010. L'evento si terrà dalle 9:30 di mercoledì 6 ottobre alle 13:30 venerdì, 8 ottobre a Roma presso Hotel Hilton Rome Cavalieri, via Caldolo 101, Roma. L'obiettivo di questo workshop è quello di avere scambi aperti e costruttivi in merito all'attuazione pratica della condizionalità con un focus sul nuovo quadro GAEC stabilito dall'Health check e l'interazione tra le misure del secondo pilastro e condizionalità. Il secondo giorno è prevista una visita sul campo in modo che i partecipanti possano avere l'opportunità di osservare concretamente e discutere le tematiche presentate. Il terzo giorno verrà presentata e discussa una relazione sulla valutazione della condizionalità in Italia nel periodo 2005-2009, anche in vista delle prospettive post 2013. Si invitano gli Stati membri che desiderano presentare la loro esperienza sui temi sopra indicati a contattare Vincenzo Angileri, al JRC o Christian Vincentini presso il Ministero italiano delle politiche agricole alimentari e forestali. Il termine per presentare le iscrizioni è fine agosto.

Sarà disponibile un servizio streaming web sul sito della Rete rurale nazionale a partire dalle ore 10.00 di venerdì 8 ottobre 2010.

Vetralla, l'agriturismo "Podere La Branda" scelto dalla Commissione Europea e dal Ministero come azienda rappresentativa nazionale

giovedì 07 ottobre 2010 - 15:17:22



VETRALLA - L'Agriturismo Biologico "Podere La Branda" di Vetralla (VT) è stato scelto dalla Commissione Europea e dal Ministero delle Politiche Agricole come azienda rappresentativa a livello nazionale nell'applicazione degli standard qualitativi europei. Per approfondire questi temi, la Rete Rurale Nazionale, in collaborazione con la Commissione Europea (JRC - Institute for the Protection and Security of the Citizen)

il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), ha organizzato per oggi una visita in campo presso l'Agriturismo Biologico "Podere La Branda" di Vetralla (VT) per la dimostrazione dell'avvenuta applicazione degli standard qualitativi europei richiesti. All'incontro hanno partecipato circa 140 tecnici del settore in rappresentanza di ogni Paese UE.

"L'evento – dichiara **Gioacchino Sansoni** (foto) responsabile dell'azienda – costituisce un riconoscimento per il lavoro svolto dal Podere La Branda nell'ambito della sostenibilità in agricoltura anche attraverso la multifunzionalità in agricoltura". "L'agricoltura – ha poi aggiunto l'altra responsabile del Podere La Branda, Antonella Cau – non è più solo produttrice di beni alimentari ma è destinata a svolgere un ruolo sempre più importante di tutela dell'ambiente e del territorio, a beneficio dell'intera collettività. Questa nuova missione produttiva-ambientale, è stata recepita dalle recenti riforme della Politica agricola europea a partire dal 2003, rafforzata con l'HEALTH check del 2008 ed ora è al centro del dibattito avviato in questi mesi di vita del negoziato sulla riforma post 2013, che entrerà nel vivo a metà novembre con la presentazione di un primo documento della Commissione Europea".

E in coerenza con questa nuova filosofia di sostegno, la "chiave di accesso" agli incentivi comunitari a favore dell'agricoltura è diventata la cosiddetta "condizionalità", un insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica, benessere degli animali. Obiettivi che puntano a rafforzare il modello agricolo

nella sua sostenibilità ambientale e competitività sul mercato.

L'Azienda Podere La Branda, con un'estensione di circa 110 ettari, controllata e certificata dalla BIOS s.r.l. per il biologico dal 2000, socia AIAB, si propone, infatti, sui piani della produzione (olio, nocciole, cereali, foraggi ed ortaggi), ospitalità agrituristica, fattoria didattica, formazione residenziale ed organizzazione eventi nel rispetto delle tradizioni e vocazione del territorio e dell'ambiente. I lavori della Rete Rurale Nazionale proseguiranno venerdì 8 Ottobre 2010, a partire dalle ore 9,30, con il Work-shop sulla Condizionalità 2010, presso l'Hotel Hilton Rome Cavalieri. Nel corso dei lavori di oggi è stato infine presentato il "Rapporto nazionale di applicazione della condizionalità in Italia", con particolare riferimento alla produzione di beni e servizi pubblici, uno dei temi centrale del dibattito sulla riforma della PAC post 2013.



AGRICOLTURA: PAC; 1,3 MLN AZIENDE IMPEGNATE IN TUTELA AMBIENTE

PRIMO RAPPORTO CONDIZIONALITA', IN 4 ANNI SONO RADDOPPIATE

ROMA

(ANSA) - ROMA, 08 OTT - E' raddoppiato in 4 anni il numero delle aziende agricole interessate dai requisiti di Condizionalità, passando da poco più di 600mila nel 2005 a 1,3 milioni. Si tratta del sistema di regole messo a punto dall'Ue che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica e benessere degli animali. Il dato è contenuto nel **primo rapporto sull'applicazione di questo sistema, presentato oggi in un convegno organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del ministero delle Politiche agricole, in collaborazione con Commissione europea e Agea**. Secondo il rapporto, nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato implementato; le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori. Per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una riduzione pari a cinque volte nel caso dei terreni inerbiti, fino quasi ad azzerarsi nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquai temporanei in aree coltivate a mais. Positivo anche l'impatto sulla salvaguardia della biodiversità, in particolare per le specie di uccelli, il cui habitat è strettamente legato all'attività agricola. Attualmente il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole, conferma il rapporto, ammontano a 3,8 miliardi di euro, con una media nazionale di 2.500 euro ad azienda; in testa c'è la Lombardia, con oltre 10.000 euro, seguita dal Piemonte con 6.500 euro; in coda la Liguria con meno di 600 euro. (ANSA).

Y49/ S04 QBJA

AGRICOLTURA: PAC; PIU' AIUTI COMUNITARI CON TUTELA TERRITORIO

RIFORMA 2013 PREMIERA' AGRICOLTORI VIRTUOSI

ROMA

(ANSA) - ROMA, 08 OTT - Gli impegni ambientali saranno sempre più legati ai premi della Politica agricola. Un giro di vite voluto dall'Unione Europea per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con il nuovo modello europeo che vede l'agricoltura non più come serbatoio di materie prime agricole, ma anche come produttrice di "beni pubblici" a vantaggio della collettività. E' il tema affrontato oggi nel **convegno sulla Condizionalità organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del ministero delle Politiche agricole, in collaborazione con Commissione europea e Agea**, da cui è emerso che nella Pac post 2013 una parte degli aiuti comunitari sarà strettamente connessa alla tipologia dei benefici che l'agricoltura in quella zona sarà in grado di offrire, dalla protezione degli incendi, alla qualità delle acque, alle alluvioni, alle erosioni del suolo. "Si passerà da un sistema di penalizzazione, oggi la decurtazione degli aiuti è fino al 20%, a un premio addizionale - spiega all'Ansa il direttore generale per lo Sviluppo rurale del Mipaaf, Giuseppe Blasi - che non sarà imposto ai singoli Stati membri, ma ci sarà un margine di flessibilità, con cui decidere a livello di programmazione Stato-Regioni dove, come e quando applicare questo tipo di aiuti, i cui particolari

ancora non si conoscono; nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale il premio infatti sarà superiore se l'atteggiamento dell'agricoltore sarà più consapevole". (ANSA).

Y49/ S04 QBJA

AMBIENTE: CONDIZIONALITA' UNA "SCOMMESSA" PER FUTURO AGRICOLTURA

16/10/2010

(AGI) - Roma, 8 ott. - Riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilita' dei terreni, salvaguardia della biodiversita'. Questi i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla Politica agricola comunitaria - che a questi obiettivi destina una fetta importante dei finanziamenti Pac - attraverso la cosiddetta "condizionalita'". Ovvero attraverso l'insieme di regole, stabilite dalla Comunita' europea, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonche' benessere degli animali.

E' quanto emerge dal primo rapporto sull'applicazione di questo insieme di impegni ambientali, presentato questa mattina a Roma nel corso del Workshop Condizionalita' 2010, organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con la Commissione europea e Agea.

Secondo i dati che dimostrano con evidenza come l'agricoltura rappresenti un elemento imprescindibile per garantire il rispetto dell'ambiente, rivelano che nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, piu' che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema e' stato introdotto. Le infrazioni contestate sono state 2.600, per la maggior parte legate alla complessita' dei criteri di gestione obbligatori, in particolare all'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati.

Queste complessita' non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attivita' agricola.

Per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una sostanziale riduzione: pari a cinque volte nel caso dei terreni inerbiti, fino quasi ad azzerarsi nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquai temporanei nei campi coltivati a mais. Positivo anche l'impatto sulla salvaguardia della biodiversita', in particolare per le specie di uccelli, il cui habitat e' strettamente legato all'attivita' agricola, che dal 2005 al 2009 ha presentato un trend crescente delle specie censite. Come tutte le clausole, anche la condizionalita' prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, puo' comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20 per cento; nei casi piu' gravi e reiterati si puo' arrivare all'esclusione del pagamento annuale. Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di "titoli Pac" (1½ pilastro) ammonta a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda e' pari a 2.500 euro, che comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10.000 euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Piemonte; in coda la Liguria, con meno di 600 euro. Quanto al 2i½ Pilastro (sviluppo rurale) la condizionalita' si applica a diverse misure ambientali dell'Asse 2 dei Programmi di sviluppo rurale per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno. I requisiti di condizionalita' interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli, ma anche per le successive riforme Pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno

del Pagamento unico aziendale.

Un giro di vite voluto dall'Unione Europea proprio per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con il nuovo modello europeo che vede l'agricoltura non più come semplice serbatoio di materie prime agricole, ma anche come produttrice di "beni pubblici" a vantaggio dell'intera collettività. Un obiettivo destinato a rafforzarsi con il prossimo negoziato sulla Pac e sulle prospettive finanziarie post 2013.

"Nell'ambito della condizionalità esistono - ha affermato, durante il convegno, il Direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole Giuseppe Blasi -dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013. Su questa linea, oggi abbiamo presentato una serie di buone pratiche a livello europeo e abbiamo cercato di mostrare la loro applicabilità nel contesto attuale".

L'agricoltura che produce beni pubblici



Un momento dei lavori del convegno sulla condizionalità in agricoltura

«La condizionalità come elemento concreto di collegamento tra agricoltura e buone pratiche ambientali. Con l'agricoltura che diventa produttrice di beni pubblici e non solo di prodotti». Giuseppe Blasi, direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del ministero delle politiche agricole, ha l'idea chiara su quello che è il futuro dell'agricoltura italiana, non più semplice serbatoio di materie prime agricole, ma anche produttrice di «beni pubblici» a vantaggio dell'intera collettività. E lo ha evidenziato nel suo intervento durante il workshop «Condizionalità 2010», organizzato dalla Rete Rurale Nazionale Mipaaf in collaborazione con la Commissione europea e Agea. «Nell'ambito della condizionalità esistono dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo», ha continuato, «nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti». Per condizionalità si intendono una serie di buone pratiche, di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica,

benessere degli animali. Ovviamente in cambio ottengono contributi economici. In Italia circa un milione di ettari di terreno sono inutilizzati a causa del disaccoppiamento e continuano a percepire fondi. Ecco quindi che la condizionalità diventa l'elemento che lega l'erogazione dei soldi alla tutela dell'ambiente. E i primi risultati parlano di riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. Durante il workshop che si è tenuto a Roma e al quale hanno partecipato, tra gli altri, Camillo Zaccarini Bonelli della Rete Rurale e Alberto Giuliani del Conaf, è stato presentato il primo rapporto sull'applicazione

di questa clausola ambientale che prevede controlli e sanzioni per chi non rispetta le regole. Le verifiche hanno interessato nel 2008 oltre 22 mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato introdotto. Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione

obbligatori, in particolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati. E anche prevista una penale in caso di inadempienza che può arrivare all'esclusione del contributo. Dal rapporto è emerso che gli interventi di condizionalità hanno ridotto il rischio di erosione di tre volte (da 30 tonnellate a meno di 10 tonnellate / ha), oppure che si è avuto un impatto positivo sulla biodiversità animale e vegetale con un aumento del 10% delle specie. Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma

di «titoli Pac» (1° pilastro) ammonta a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro. In testa c'è la Lombardia, con una media di oltre diecimila euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Piemonte e in coda la Liguria, con meno di 600 euro. In merito al 2° Pilastro la condizionalità si applica a diverse misure dell'Asse-2 (Misure ambientali) per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno. Sono 1,3 milioni le aziende agricole interessate alla condizionalità, quasi il doppio rispetto al 2005.

Andrea Settefonti



ANNO XLVIII - N. 303

venerdì 8 ottobre 2010

MIPAAF, PRESENTATO IL RAPPORTO "CONDIZIONALITA' 2010" UNA DELLE REGOLE PRINCIPALI PER IL FUTURO DELLA PAC

1 - 08:10:10/17:15 - roma, (agra press) - "riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. questi i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla politica agricola comunitaria attraverso la cosiddetta 'condizionalità'. ovvero attraverso l'insieme di regole stabilite dalla comunità europea che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonché benessere degli animali". lo rivela il primo rapporto sull'applicazione di questo insieme di impegni, presentato nel corso del workshop "condizionalità 2010", organizzato dalla rete rurale nazionale del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con la commissione europea e agea. "nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, le infrazioni contestate sono state 2.600, per la maggior parte legate alla complessità dei criteri di gestione obbligatori, in particolare all'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati. per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una sostanziale riduzione. attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di 'titoli pac' (1° pilastro) ammonta a circa 3,8 miliardi di euro. quanto al 2° pilastro (sviluppo rurale) la condizionalità si applica a diverse misure ambientali dell'asse 2 dei programmi di sviluppo rurale per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno". "nell'ambito della condizionalità esistono - ha affermato il direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del ministero delle politiche agricole giuseppe blasi - dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013". (cl.co)

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 19:25

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di
AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.

I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA

Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email agrapress@mclink.it



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

COMUNICATO STAMPA

**CONDIZIONALITÀ, UNA DELLE REGOLE PRINCIPALI PER IL FUTURO
DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE PER UN'AGRICOLTURA
PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE,
DALLA BIODIVERSITÀ ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE**

Riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. Questi i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla Politica agricola comunitaria - che a questi obiettivi destina una fetta importante dei finanziamenti Pac – attraverso la cosiddetta “condizionalità”. Ovvero attraverso l'insieme di regole, stabilite dalla Comunità europea, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonché benessere degli animali.

È quanto emerge dal primo rapporto sull'applicazione di questo insieme di impegni ambientali, presentato questa mattina a Roma nel corso del Workshop Condizionalità 2010, organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con la Commissione europea e Agea.

Secondo i dati divulgati oggi, che dimostrano con evidenza come l'agricoltura rappresenti un elemento imprescindibile per garantire il rispetto dell'ambiente, rivelano che nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato introdotto. Le infrazioni contestate sono state 2.600, per la maggior parte legate alla complessità dei criteri di gestione obbligatori, in particolare all'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati. Queste complessità non

hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attività agricola.

Per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una sostanziale riduzione: pari a cinque volte nel caso dei terreni inerbiti, fino quasi ad azzerarsi nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquei temporanei nei campi coltivati a mais. Positivo anche l'impatto sulla salvaguardia della biodiversità, in particolare per le specie di uccelli, il cui habitat è strettamente legato all'attività agricola, che dal 2005 al 2009 ha presentato un trend crescente delle specie censite.

Come tutte le clausole, anche la condizionalità prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, può comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20 per cento; nei casi più gravi e reiterati si può arrivare all'esclusione del pagamento annuale.

Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di "titoli Pac" (1° pilastro) ammonta a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro, che comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10.000 euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Piemonte; in coda la Liguria, con meno di 600 euro.

Quanto al 2° Pilastro (sviluppo rurale) la condizionalità si applica a diverse misure ambientali dell'Asse 2 dei Programmi di sviluppo rurale per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno.

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli, ma anche per le successive riforme Pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale.

Un giro di vite voluto dall'Unione Europea proprio per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con il nuovo modello europeo che vede l'agricoltura non più come semplice serbatoio di materie prime agricole, ma anche come produttrice di "beni pubblici" a vantaggio dell'intera collettività. Un obiettivo destinato a rafforzarsi con il prossimo negoziato sulla Pac e sulle prospettive finanziarie post 2013.

"Nell'ambito della condizionalità esistono – ha affermato, durante il convegno, il Direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole Giuseppe Blasi – dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013. Su questa linea, oggi abbiamo presentato una serie di buone pratiche a livello europeo e abbiamo cercato di mostrare la loro applicabilità nel contesto attuale"

L'Ufficio del Portavoce

081010AS1700

TEL: 06.46653303 - 3305 - 3204 - 3403 - 3503

FAX: 06.46653201

l.pirrotta@politicheagricole.gov.it
r.peditzi@politicheagricole.gov.it
i.trentin@politicheagricole.gov.it
r.teodosio@politicheagricole.gov.it
a.spila@politicheagricole.gov.it

Mipaaf, workshop sulla condizionalità

11.10.10

Condizionalità: una delle regole principali per il futuro della Politica agricola comune per un'agricoltura protagonista dello sviluppo sostenibile, dalla biodiversità alla tutela dell'ambiente.

Riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. Questi i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla Politica agricola comunitaria - che a questi obiettivi destina una fetta importante dei finanziamenti Pac - attraverso la cosiddetta "condizionalità". Ovvero attraverso l'insieme di regole, stabilite dalla Comunità europea, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonché benessere degli animali. È quanto emerge dal primo rapporto sull'applicazione di questo insieme di impegni ambientali, presentato a Roma nel corso del Workshop Condizionalità 2010, organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con la Commissione europea e Agea. Secondo i dati divulgati oggi, che dimostrano con evidenza come l'agricoltura rappresenti un elemento imprescindibile per garantire il rispetto dell'ambiente, rivelano che nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato introdotto. Le infrazioni contestate sono state 2.600, per la maggior parte legate alla complessità dei criteri di gestione obbligatori, in particolare all'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati. Queste complessità non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attività agricola. Per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una sostanziale riduzione: pari a cinque volte nel caso dei terreni inerbiti, fino quasi ad azzerarsi nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquai temporanei nei campi coltivati a mais. Positivo anche l'impatto sulla salvaguardia della biodiversità, in particolare per le specie di uccelli, il cui habitat è strettamente legato all'attività agricola, che dal 2005 al 2009 ha presentato un trend crescente delle specie censite. Come tutte le clausole, anche la condizionalità prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, può comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20 per cento; nei casi più gravi e reiterati si può arrivare all'esclusione del pagamento annuale. Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di "titoli Pac" (1° pilastro) ammonta a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro, che comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10.000 euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Piemonte; in coda la

Liguria, con meno di 600 euro. Quanto al 2° Pilastro (sviluppo rurale) la condizionalità si applica a diverse misure ambientali dell'Asse 2 dei Programmi di sviluppo rurale per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno. I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli, ma anche per le successive riforme Pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale. Un giro di vite voluto dall'Unione Europea proprio per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con il nuovo modello europeo che vede l'agricoltura non più come semplice serbatoio di materie prime agricole, ma anche come produttrice di "beni pubblici" a vantaggio dell'intera collettività. Un obiettivo destinato a rafforzarsi con il prossimo negoziato sulla Pac e sulle prospettive finanziarie post 2013. "Nell'ambito della condizionalità esistono – ha affermato, durante il convegno, il Direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole Giuseppe Blasi – dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013. Su questa linea, oggi abbiamo presentato una serie di buone pratiche a livello europeo e abbiamo cercato di mostrare la loro applicabilità nel contesto attuale"

Norme Ue a difesa dell'ambiente Emilia e Marche tra le virtuose

Erosione, fertilità, biodiversità: poche le sanzioni subite per infrazioni



di **LORENZO FRASSOLDATI**

— ROMA —

RIDUZIONE dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. Sono gli obiettivi della sfida ambientale lanciata dalla Pac (Politica agricola comunitaria) attraverso la cosiddetta "condizionalità", cioè un insieme di regole, stabilite da Bruxelles, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonché benessere degli animali.

Su questo fronte Emilia Romagna e Marche sono tra le regioni più 'virtuose'. Sull'applicazione della condizionalità l'Emilia si colloca tra i più diligenti con un 7% di irregolarità su una media nazionale di quasi il 12% (le Marche sono al 13,8%).

Quanto al monte premi Pac, la cui erogazione è sottoposta al rispetto delle norme ambientali, l'Emilia con 5.316 euro di media

aziendale (le aziende con titoli sono circa 56mila) è terza dietro Lombardia e Piemonte contro una media nazionale di circa 2600 euro. Un po' sopra la media le Marche, con 2782 euro (qui le aziende sono 47584).

I dati, finora inediti, sono emersi nel corso del Workshop Condizionalità 2010, organizzato dalla Rete rurale nazionale del ministero delle Politiche agricole. Il rispetto di queste 'buone pratiche agricole' è vincolante per l'erogazione degli aiuti Pac: in caso di irregolarità gli aiuti vengono decurtati fino all'azzeramento.

Le verifiche in campo hanno interessato nel 2008 oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è decollato. Le infrazioni contestate sono state 2.600, quasi sempre legate alla complessità burocratica in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati. I risultati ottenuti sul fronte ambientale (erosione del suolo e biodiversità) sono tangibili, secondo quanto esposto al workshop.

Le aziende agricole a maggior rischio di erosione in Italia sono concentrate nella fascia alpina e appenninica e interessano oltre il

30% del territorio. Gli interventi di condizionalità, come la regimazione delle acque, hanno mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione di tre volte. Gli interventi di condizionalità dedicati al mantenimento dell'habitat e del paesaggio hanno mostrato un impatto positivo sulla biodiversità: solo l'avifauna è cresciuta del 10%.

«Anche in vista della prossima riforma Pac - dice Giuseppe Blasi, direttore dello Sviluppo rurale del ministero - la condizionalità è elemento chiave per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici a vantaggio dell'intera collettività».

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli ma anche per le diverse riforme Pac che hanno fatto confluire vari regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale. Un giro di vite voluto dall'Ue proprio per rafforzare i comportamenti 'virtuosi' degli agricoltori. Una strategia destinata a rafforzarsi con il prossimo negoziato sulla Pac.



BREVI

Dall'Economia

AGRICOLTURA

Buoni risultati dalla condizionalità

Riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. Questi i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla Politica agricola comunitaria attraverso la cosiddetta "condizionalità". Ovvero attraverso l'insieme di regole, stabilite dalla Comunità europea, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonché benessere degli animali.



CONDIZIONALITÀ

Lotta all'erosione e difesa di biodiversità Così la Politica agricola si tinge di verde

Dal 2005, anno di attuazione, i controlli sono quadruplicati

Doveva essere la stella polare della grande riforma del 2003, quella del disaccoppiamento degli aiuti diretti, ma fino a oggi per gli agricoltori è rimasta un oggetto (quasi) sconosciuto.

È la «condizionalità», vale a dire tutto l'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica, benessere degli animali. E, soprattutto, per poter ottenere gli aiuti Pac.

A fare il punto su intensità dei controlli e risultati raggiunti nell'applicazione di questa «clausola ambientale» è il primo rapporto nazionale sull'applicazione della condizionalità in Italia, curato dalla Rete rurale nazionale del Mipaaf e presentato la scorsa settimana a Roma. Sul fronte dei controlli, le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato implementato.

Le infrazioni contestate so-

no state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, in particolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati. Queste complessità non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attività agricola. In termini di riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità.

Come tutte le clausole, anche la condizionalità prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, può comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20%; nei casi più gravi e reiterati si può arrivare anche al taglio tout court del pagamento annuale.

Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di titoli Pac (il cosiddetto primo pilastro della politica agricola) ammontano a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro, che comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10mila euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Pie-

monte; in coda la Liguria, con meno di 600 euro.

Per quanto riguarda il secondo pilastro della Pac, vale a dire la politica di sviluppo rurale, la condizionalità si applica a diverse misure dell'asse 2 (dedicato alle misure ambientali) per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno.

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli ma anche per le successive riforme Pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale.

Un giro di vite voluto da Bruxelles per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con la nuova linea dell'Unione europea che assegna all'agricoltura il ruolo di produttrice di «beni pubblici» a vantaggio dell'intera collettività. Un modo per legittimare agli occhi dell'opinione pubblica gli oltre 56 miliardi annui di sussidi agricoli europei, in vista dell'assalto alla diligenza che i paesi del Nord Europa puntualmente preparano alla vigilia del grande negoziato sulle nuove prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. ■

R.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ANALISI RETE RURALE NAZIONALE MIPAAF

La condizionalità funziona e tutela l'ambiente



Tra le attività condotte in Italia per preparare il delicato negoziato sul futuro della pac a medio e lungo termine rientra a pieno titolo lo studio condotto dalla Rete rurale nazionale e dal MipAAF sull'applicazione della condizionalità in Italia, da quando questo nuovo dispositivo di politica agraria è stato introdotto nel 2005 fino a oggi.

Il fine dell'analisi, i cui risultati sono

stati discussi in un convegno che si è tenuto a Roma nei giorni scorsi e pubblicati in un corposo volume scaricabile anche da Internet (www.reterurale.it), è di misurare gli effetti della condizionalità sull'ambiente, sulla biodiversità e sull'agricoltura sostenibile.

Si tratta di un primo serio tentativo di verifica quantitativa e qualitativa dell'impatto che risulta di notevole importanza, soprattutto in questa fase nella quale si

Documentare che l'agricoltura «produce» beni pubblici come la tutela dell'ambiente e della biodiversità è utile per motivare gli aiuti al settore anche nella prossima riforma della pac

parla di beni pubblici e di remunerare gli agricoltori sulla base del loro contributo alla loro produzione.

Risultati concreti

Lo studio della Rete rurale nazionale ha constatato che i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla riforma della pac del 2003 e dall'introduzione della condizionalità sono la riduzione dell'erosione del suolo, il mantenimento della fertilità dei terreni, la salvaguardia della biodiversità.

Le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22.000 aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato sviluppato.

Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, in particolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati.

Queste complessità non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attività agricola.

La mappa delle criticità ambientali è variegata e diversificata su base territoriale.

Le aziende agricole a maggior rischio di erosione in Italia sono concentrate in zone declivi (fascia alpina e appenninica), ma anche in Sicilia, e interessano oltre il 30% del territorio. Gli interventi di condizionalità, quale quello della regimazione delle acque, hanno mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione di tre volte (da 30 t/ha a meno di 10).

Gli interventi di condizionalità dedicati al mantenimento dell'habitat e del paes-

Applicazione della condizionalità in Italia nel 2008

Regione	Aziende campione (n.)	Infrazioni (n.)	Incidenza (%)	Regione	Aziende campione (n.)	Infrazioni (n.)	Incidenza (%)
Abruzzo	995	120	12,1	Piemonte	612	105	17,2
Basilicata	1.157	317	27,4	Puglia	4.353	120	2,8
Calabria	2.204	84	3,8	Sardegna	775	29	3,7
Campania	1.842	450	24,4	Sicilia	3.201	92	2,9
Emilia-Romagna	632	44	7	Toscana	555	94	16,9
Friuli V. Giulia	373	20	5,4	Trentino-A. Adige	233	25	10,7
Lazio	1.468	467	31,8	Umbria	539	62	11,5
Liguria	190	6	3,2	Valle d'Aosta	56	7	12,6
Lombardia	485	106	21,9	Veneto	1.132	344	30,4
Marche	738	102	13,8	Italia	21.990	2.608	11,9
Molise	449	14	3,1				

Fonte: Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia, Rete rurale nazionale 2010.

Le infrazioni contestate sono spesso legate alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori.

● LA PROPOSTA DI GIOVANNI TAMBURINI

L'industria lancia un salvagente allo zucchero

saggio hanno mostrato un impatto positivo sulla biodiversità: dai dati di monitoraggio dell'avifauna in ambienti agricoli emerge, dall'introduzione della condizionalità e del disaccoppiamento (2005), un graduale incremento delle specie ornitologiche (in media del 10%).

Aprondo i lavori, il direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole Giuseppe Blasi, ha sottolineato l'importanza di questo confronto europeo: «Nell'ambito della condizionalità esistono dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post 2013. Su questa linea oggi abbiamo presentato una serie di buone pratiche a livello europeo e abbiamo cercato di mostrare la loro applicabilità nel contesto attuale».

La condizionalità prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, può comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20%; nei casi più gravi e ripetuti si può arrivare all'esclusione dal pagamento annuale.

Titoli pac e condizionalità

Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di «titoli pac» (I pilastro) ammontano a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro e comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10.000 euro/azienda, seguita dal Piemonte con 6.500 euro; in coda la Liguria, con meno di 600 euro.

In merito al II pilastro la condizionalità si applica a diverse Misure dell'Asse 2 (Misure ambientali) per un ammontare di quasi 1 miliardo di euro/anno.

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli ma anche per le successive riforme pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale (Pua). **C.Di.**

Unionzucchero è disponibile a dare il suo contributo per integrare il prezzo bietola nel 2011, ma è necessario che anche le istituzioni facciano la loro parte

di Marco Montaguti

Il 2011 sarà a forte rischio per la bieticoltura e lo zucchero italiano. A fine anno, quando gli aiuti nazionali termineranno, il prezzo delle barbabietole è destinato a scendere, passando dagli attuali circa 40 euro/t a 31 euro.

Di fronte a questa prospettiva, che rischia di far scomparire definitivamente quel po' di bieticoltura rimasta, il presidente di Assozucchero, Giovanni Tamburini, ha proposto, durante un'audizione alla Commissione agricoltura del-

la Camera, di dar vita a un intervento d'emergenza una tantum «nel quale – ha detto – l'industria saccarifera è pronta a intervenire con risorse proprie per sostenere le quotazioni. Nel 2011, in attesa che i nuovi aiuti entrino a regime, siamo disponibili a integrare con un intervento ponte il prezzo delle bietole».

Ma c'è una condizione: che le Regioni facciano la loro parte destinando una quota delle loro risorse al settore bieticolo. «Non voglio però – precisa Tamburini – che queste affermazioni suonino come una forma di ricatto. Sappiamo bene che anche sulle Regioni è caduta la scure di Tremonti e che di soldi ce ne sono pochi; ma la posta in palio è troppo alta, c'è il rischio di veder sparire la bieticoltura e quel minimo di produzione italiana di zucchero, solo per un periodo transitorio di un anno».



Giovanni Tamburini

APPROFONDIMENTO

Dal Cipe si attende il miracolo

Il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan ha dichiarato lo scorso 21 ottobre, nel corso di una audizione in Commissione agricoltura del Senato, che per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero sono stati già stanziati 21 milioni di euro, derivanti da risorse Agea, e che i restanti 65 milioni di euro verranno finanziati attraverso una delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Fonti del Mipaaf hanno reso noto che il Cipe non si riunirà prima della metà di novembre e peraltro non è certo che si occuperà dei fondi per il settore bieticolo-saccarifero.

Lo stanziamento dal quale debbono essere prelevati i 65 milioni è dato da parte dei 100 milioni di euro stanziati con la legge finanziaria 2010 (articolo 2, comma 55) per programmi per il settore agroalimentare, la cui definizione e riparto sono demandati al Cipe. **L.M.**

[PAC] Primo rapporto sull'applicazione in Italia. Emerge l'effetto anti-erosione e pro-biodiversità

Condizionalità, costi sovrastimati

[DI LORENZO TOSI]

Per le aziende
 cerealicole
 le buone pratiche
 costano non più
 di 20-50 euro/ha

Condizionalità, quanto mi costi? Fino al 2% del valore della produzione agricola nazionale (circa 885 milioni di €), secondo uno studio di 4 anni fa del Crpa (Centro ricerche produzioni animali) di Reggio Emilia. Molto meno secondo il primo "Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia", presentato nel corso di un recente workshop organizzato a Roma dalla Rete rurale nazionale del Mipaaf (in collaborazione con Commissione europea e Agea). «Le sovrastime - si legge nel rapporto - sono dovute alla difficoltà di depurare gli oneri per il rispet-

to di impegni non dovuti in senso stretto a tale regime della Pac, già osservati dall'azienda come buona pratica agricola usuale». A gonfiare i presunti costi sono anche le spese dovute ai "criteri di gestione obbligatori" (Cgo), già in vigore indipendentemente dalla condizionalità. Tanto che il costo maggiore denunciato dagli imprenditori consultati durante la stesura del rapporto (1.500 interviste) riguarda gli oneri amministrativi ed agronomici del Piano di utilizzazione nitrati (con una spesa annua di 2mila € ad azienda), che però sono collegati alla direttiva nitrati. Superiore a mille € ad azienda anche l'obbligo di mantenere in efficienza scoline e canali e di tracciare solchi temporanei nei terreni declivi. «La quantificazione - ha spiegato **Camillo Zaccarini Bonelli**, di Ismea, coordinatore del rapporto - del costo del rispetto delle "buone condizioni agronomiche e ambientali"

I NUMERI
1,3 milioni aziende interessate
5 media misure applicate
22mila aziende controllate
2.600 infrazioni contestate
3,8 miliardi titoli Pac erogati

(Bcaa), per un'azienda a indirizzo cerealicolo porta invece ad una stima oscillante fra 20 e 50€/ha all'anno, da raddoppiare nei terreni in pendenza a rischio erosione». Tale ipotesi comporterebbe, secondo Zaccarini Bonelli, un'incidenza dei costi di condizionalità di circa il 10-15% del valore dei titoli ad ettaro.

Costi ampiamente bilanciati dai risultati ambientali conseguiti grazie alla condizionalità: riduzione dell'erosione, mantenimento della fertilità, salvaguardia della biodiversità. «Interventi - ha rilevato **Paolo Bazzoffi** del Cra-Agrobiologia e pedologia - come la regimazione delle acque hanno mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione

di tre volte (da 30 a meno di 10 t/ha)». E gli interventi dedicati al mantenimento dell'habitat e del paesaggio hanno mostrato un impatto

positivo sulla biodiversità, con un incremento medio delle specie ornitologiche del 10%.

«Punti chiave della condizionalità - ha sottolineato **Giuseppe Blasi**, al vertice del Dipartimento della competitività e sviluppo rurale del Mipaaf - sono la controllabilità dei risultati in campo, l'assenza di discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire, ognuno con la propria parte, alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013». ■

[LE INFRAZIONI] Zone vulnerabili e fitofarmaci

vello di infrazione, possono comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20% (e nei casi più gravi e reiterati si può arrivare all'esclusione del pagamento annuale dei titoli Pac del primo pilastro o anche alle misure agroambientali del secondo pilastro). Dai dati diffusi in occasione del workshop organizzato dalla Rete rurale del Mipaaf emerge che requisiti di condizionali-

Se la Pac è un "contratto" che lega l'Unione europea e gli imprenditori agricoli, allora la condizionalità è la "clausola" principale di tale contratto. Una clausola che prevede penali in caso di inadempienze che, in funzione del li-

tà interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005. In media ogni azienda è tenuta ad osservare circa 5 vincoli di condizionalità.

Le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato implementato. Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, in particolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati, o anche la tenuta dei quaderni di campagna per la registrazione degli interventi agronomici e fitosanitari. ■

IL PRIMO RAPPORTO CURATO DALLA RETE RURALE DEL MINISTERO

Bonus verde, 2.600 infrazioni

Ma i fondi della Ue ridurranno l'impatto ambientale dell'agricoltura

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Riduzione dell'erosione del suolo. Mantenimento della fertilità dei terreni. Salvaguardia della biodiversità. L'agricoltura italiana prova ad adeguarsi alla rivoluzione «verde» della nuova politica agricola proposta dalla Commissione Europea. Il «bonus ambientale» che l'Ue concede a circa 1,3 milioni di aziende agricole italiane dà risultati positivi sul campo ma resta alto il numero di aziende, quasi il 12% di quelle controllate, che commette infrazioni.

Il primo rapporto sulla condizionalità curato dalla rete rurale nazionale del ministero delle politiche agricole fotografa i risultati dell'applicazione della clausola ambientale a cui l'Ue subordina l'erogazione del segmento di aiuto diretto al reddito e il bonus ambientale. I risultati? Alla maggior parte delle 2608 aziende non in regola sulle 21.990 ispezionate sono state contestate «infrazioni per la maggior parte legate alla complessità dei criteri di gestione obbligatori, in particolare all'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati». Le regioni più virtuose sono una parte di quelle del sud: la Puglia (solo il 2,8% del campione ha commesso infrazioni), la Sicilia (2,9%) il Molise (3,1%), la Calabria. La maglia nera va al Lazio (il 31,8% dei controlli ha riscontrato irregolarità) e poi Veneto (30,4%), Basilicata (27,4%), Campania (24,4), Lombardia (21,9). Il Piemonte la media è del 17,2%.

Nonostante le infrazioni, però, «sono stati raggiunti concreti risultati positivi in termini di riduzione dell'impatto ambientale causato dall'attività agricola», spiega Giuseppe Blasi, direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del

ministero. La mappa delle criticità ambientali è variegata e diversificata su base territoriale. Le aziende agricole a maggior rischio di erosione in Italia sono concentrate in zone declivi (fascia alpina e appenninica) ma anche in Sicilia, e interessano oltre il 30% del territorio.

Il monitoraggio delle aree test ha evidenziato «una riduzione dell'erosione di suolo per i terreni inerbiti pari a cinque volte mentre si sfiora l'azzeramento nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquai temporanei nei campi coltivati a mais». La messa a regime delle acque, ha mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione di tre volte (da 30 tonnellate a meno di 10 tonnellate per ettaro). Le azioni per il mantenimento dell'habitat e del paesaggio hanno mostrato un impatto positivo sulla biodiversità soprattutto per quanto riguarda l'avifauna con un graduale incremento delle specie ornitologiche (in media del 10%) a partire dal 2005.

La procedura di infrazione si porta dietro anche la possibilità di una riduzione, proporzionale alla gravità dell'inadempienza, dei contributi comunitari fino al 20%. «Nei casi più gravi e reiterati si può arrivare all'esclusione del pagamento annuale», spiega ancora Blasi. Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane ammonta a circa 3,8 miliardi. La media italiana degli aiuti diretti per azienda è di 2.500 euro con punte di oltre 10.000 euro per la Lombardia, 6.500 per il Piemonte. In coda Liguria, con meno di 600 euro.

**Nelle aree test
la messa a regime
delle acque riduce
l'erosione dei terreni**

Distribuzione regionale dei fondi

	Aziende	Importo medio aziendale (euro)
▲ Piemonte	44.700	6.533
▲ Valle d'Aosta	1.607	1.957
▲ Lombardia	47.380	10.221
▲ Trentino A.A.	10.077	2.351
▲ Veneto	104.378	3.679
▲ Friuli V.G.	22.905	3.074
▲ Liguria	13.580	585
▲ Emilia R.	55.664	5.316
▲ Toscana	60.397	2.561
▲ Umbria	36.121	2.440
▲ Marche	47.584	2.782
▲ Lazio	106.008	1.592
▲ Abruzzo	67.026	979
▲ Molise	27.526	1.793
▲ Campania	112.573	1.501
▲ Puglia	269.358	1.982
▲ Basilicata	51.995	2.049
▲ Calabria	135.748	2.276
▲ Sicilia	198.497	1.527
▲ Sardegna	50.391	3.071
▲ Regione n.s.	5	
TOTALE COMPLESSIVO	1.463.520	2.594





**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

